

## Dal Parlamento al Maxxi, bufera sulla Melandri

**Botta e risposta tra Pdl e Ornaghi: "Salva una silurata". "È competente"**

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA

— Giovanna Melandri è il nuovo presidente del Maxxi, il museo delle Arti del XXI secolo di Roma. Lo ha deciso, fra mille polemiche che arrivano da destra, e qualcuna da sinistra, il ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi. Polemiche che si intrecciano a doppio filo con la "rottamazione" in corso nel Pd. Condite da ironie sulla decisione annunciata dalla Melandri di volersi dedicare alla sua fondazione Uman Foundation. Senza tornare in Parlamento. E da critiche al ministro che, secondo il Pdl merita una sfiducia individuale.

Fabrizio Cicchitto, allora usa un po' di garbo, premette di avere molta stima per l'ex ministro. Ma dice che la scelta di Ornaghi vista «la caratterizzazione politica molto marcata» ha dell'incredibile, «un autentico fuor d'opera». Il suo collega capogruppo del Senato Maurizio Gasparri, invece preferisce la spada al fioretto e «trova sconcertante la nomina». Una scelta «sbagliata del governo tecnico sia sotto il profilo politico della competenza».

Quello del Pdl è un crescendo. Adesso, si ironizza, vedremo D'Alema alla Scala e Veltroni chissà dove. E in serata arriva la richiesta di sfiduciare Ornaghi. Ci pensa il deputato Marco Marsilio: «Il ministro non merita più la nostra fiducia e il nostro voto», dice. Si associano i senatori Achille Totaro, Enzo Fasano.

E tanto per condire la vicenda

dell'immane retroscena Totaro e Fasano annunciano rivelazioni: «Dimostreremo - dicono - che si tratta di un caso da parentopoli. Ci sono legami con l'apparato del ministro. Ai Beni culturali c'è qualche cugino di troppo». Infine, il deputato Giuseppe Moles aggiunge che questo è un modo per traghettare la Melandri rottamata fino ai 60

anni e al vitalizio.

Finito nell'occhio del ciclone, Ornaghi replica di «avere scelto come nuovo presidente del Maxxi il Ministro per i beni culturali che ha avuto il merito di avviare il progetto ed intuirne le potenzialità». Il ministro ritiene che «attingere alle competenze acquisite e consolidate sia il modo migliore per guardare al futuro».

Infine, dice Ornaghi «Giovanna Melandri, in modo particolare, possiede anche una conoscenza di quei meccanismi internazionali, che sono essenziali per il rilancio di questa straordinaria istituzione culturale».

Ma la Melandri e il ministro devono fare i conti con critiche che arrivano da altri fronti. Quelle delle Lega, per esempio, sono quasi scontate. Meno quelle dell'Udc. Il capogruppo alla Camera Gian Luca Galletti giudica la nomina «inopportuna». Ma una sorpresa arriva anche da Nichi Vendola. Il leader di Sel parla infatti di «un problema stilisticamente complicato da digerire». mentre Giulia Rodano dell'Idv parla di «nomina opaca».

Anche nel Pd c'è chi prende le distanze dalla scelta di Ornaghi, ma anche chi fa gli auguri di buon lavoro alla Melandri. Insieme al Consiglio nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori. E soddisfatti sono anche i direttori dei musei associati ad Amaci, l'Associazione dei musei di arte contemporanea, che ricordano come la Melandri «nel 1999 ha dato vita al primo nucleo del Maxxi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA